

LA LETTERA DELL'AVVOCATO

«SCANDALO? SOLO LEGITTIME ATTIVITÀ»

Il legale del capo della segreteria di Visco
«Ogni passaggio si è svolto nell'assoluta legalità»

SCRIVO per conto del dottor Giovanni Sernicola.

«Il Secolo XIX» ancora una volta cerca di gettare discredito sul mio assistito, sulle sue attività e, attraverso la sua persona, sul vice ministro dell'Economia e delle Finanze Vincenzo Visco. In un articolo pubblicato ieri si mettono insieme una tale quantità di allusioni, falsità, accostamenti forzati e omissioni, da presentare scandalosa una legittima quanto riconosciuta attività professionale, diffamando così il dottor Sernicola, i dirigenti della Gpsc, l'architetto Spitz e citando l'omomero Visco come se il vice ministro fosse il regista di una fosca trama di interessi.

Stiamo pertanto valutando se rimettere anche il contenuto di questo articolo e le condotte connesse al vaglio della magistratura, come già accaduto per i precedenti attacchi condotti dallo stesso quotidiano, per i quali è stata presentata querela. Ma veniamo ai fatti.

Il titolo: «Gli appalti del ministero al segretario di Visco». Giovanni Sernicola nel 2003 è stato fondatore della Gpsc e possedeva una quota del dieci per cento del capitale. Poteva legittimamente restare azionista, ma ha venduto le proprie quote quando è nato il governo Prodi.

Nell'articolo in prima pagina, alla riga quattro del testo, si può leggere: «di cui era socio fino a pochi mesi fa», come se tutto il resto che segue fosse avvenuto con Sernicola ancora socio della società.

Peraltro alla pagina due (118 righe dopo) si può leggere: «era stato socio fino al 1 agosto 2006, quando vendette la sua partecipazione per 5.000 euro...». I due giornalisti scrivono oggi, agli sgoccioli del 2007.

Basterebbe solo questo fatto per smentire il titolo fortemente allusivo e diffamatorio, finalizzato a far apparire in cattiva luce il dottor Sernicola e, attraverso di lui, il vice ministro Visco.

La Gpsc nacque nel 2003, ben dopo la fine del governo di centrosinistra ed in piena era centrodestra, su iniziativa di alcune persone che nel corso della propria vita lavorativa avevano accumulato una notevole e riconosciuta professionalità e una notevole conoscenza delle problematiche delle amministrazioni.

Da liberi cittadini, ebbero l'idea di associarsi ed essendo anche soci del Nens, centro studi che offre servizi anche a soggetti di diversa natura, chiesero di appoggiarsi alla sede di Nens, a pagamento ovviamente, per usufruire dei servizi del centro durante il periodo dello start up dell'impresa che si andava a costruire. Con una delibera del consiglio di presidenza di Nens del 25 giugno 2002 la proposta fu accettata.

Oggi Gpsc ha una nuova sede operativa in via Torlonia, a Roma, e tra poco vi trasferirà anche la sede legale, rimasta per il momento presso lo stesso appartamento di Nens. Dove è lo scandalo? Sono due società private. Tutto è registrato, preciso, alla luce del sole. Presentare tutto questo come uno scandalo è una voluta distorsione della realtà, che può ingenerare nei lettori sospetti ingiu-

stificati.

Il dottor Giovanni Sernicola non è presidente dell'associazione Nens. L'appalto ottenuto dalla Gpsc per una prestazione professionale all'Agenzia del Demanio è stato vinto in una regolare gara europea, alla quale partecipavano diversi candidati. Non c'è nulla di segreto, né da nascondere: gara, proposte, vittoria. L'appalto viene citato dai due giornalisti de «Il Secolo XIX» come se fosse un gentile omaggio firmato dalla dottoressa Spitz, mai viene detto che è stato il frutto di una gara europea vinta. Dunque, tutto legittimo, trasparente (i due cronisti ne hanno giustamente trovato notizia sul sito internet del Demanio) e anche dovuto: se si bandisce una gara, i vincitori - se tutto è regolare - hanno diritto a sottoscrivere il contratto.

L'architetto Spitz non poteva che firmare il contratto con la società che aveva vinto la gara. I due giornalisti sanno bene che è così, ma si guardano bene dall'avvertire il lettore, il quale resta in questo modo con l'impressione distorta e falsa di una «combine» che non esiste.

Non è la prima volta che negli articoli del Menduni e del Sansa si rinvengono fatti narrati in maniera distorta. I due giornalisti scrivono da tempo sull'architetto Spitz, su Visco e sullo stesso dottor Sernicola.

Quanto al contratto di affitto della sede di Nens, i due giornalisti - come è stato più volte detto loro - potranno trovare tutte le notizie che interessano loro nel testo della querela presentata nei loro confronti dall'onorevole Vincenzo Visco.

Il dottor Bucarelli è professionalmente noto per la propria attività e non si vede perché il dottor Sernicola, da libero cittadino,

non avrebbe dovuto dare vita a una nuova società con il dottor Bucarelli solo per un motivo di parentela.

I signori Cocco e Mariuzzo hanno curricula di tutto rispetto: sono stati alti funzionari del Parlamento, Cocco è stato vicecapo di gabinetto dell'onorevole Visco nella passata esperienza al ministero delle Finanze, è uno dei maggiori esperti del suo settore ed ha accumulato esperienza e capacità. Lo stesso dicasi del dottor Mariuzzo. La dottoressa Chiaromonte ha alle spalle una lunga carriera da consulente in diverse e note società ed è oggi dirigente della Gpsc.

Il maestro di Visco è stato il professor Cosciani, come si sa bene, né Visco è stato mai iscritto al Pci. Fermi restando stima, affetto e rispetto per Chiaromonte, non si vede proprio come possa essere stato «maestro» di Visco. Quella di Menduni e Sansa è una forzatura storica senza senso, utile ai due giornalisti solo per mettere in cattiva luce la dottoressa Chiaromonte. La firma del notaio Mariconda figura in calce insieme a quella di Visco e Bersani nell'atto costitutivo di Nens per un motivo semplice: era il notaio presso il quale è stato stipulato l'atto.

Gpsc ha effettivamente prestato la propria consulenza per la costruzione della centrale acquisti della Regione Emilia Romagna. Dato il successo di questa iniziativa (basta

leggere l'ampia raccolta di articoli o andare a verificare quale sia il risparmio ottenuto con questo nuovo strumento dalla Regione Emilia Romagna) è singolare che venga presentato quasi come un affaruccio nascosto.

La gara europea per la costituzione della centrale acquisti in Sardegna è stata vinta dalla Gpsc in associazione con altre imprese. Il lavoro affidato dalla Sogei è frutto di una gara europea bandita dalla Sogei per la Riscossione e vinta dalla Gpsc in associazione con altre, ben più importanti imprese come quella citata nell'articolo da Menduni e Sansa (che dunque, pur conoscendo bene la vicenda, ancora una volta omettono di ricordare che non si tratta di un capriccio della Sogei, ma di una gara regolarmente vinta secondo tutti i crismi della legittimità e della legalità).

Per concludere sarebbe opportuno ricordare che il bilancio nel 2005 la Gpsc ha avuto ricavi per 1 milione e 66.631,36 euro lordi, che nel 2006 ha toccato 1 milione e 303.172,31 e che per quest'anno i dirigenti della stessa azienda stimano di restare grosso modo attorno a un fatturato di 1,3 milioni di euro. Il dottor Sernicola ha percepito per il proprio impegno come socio e amministratore complessivamente 1.800 euro come dividendi e 10.000,00 euro lordi come amministratore nel 2004; e 1.800 euro di dividendi e 7.000 euro lordi come amministratore nel 2005.

AVVOCATO LUCA PETRUCCI

IL VISCO-pensiero, filtrato attraverso le parole dell'avvocato Luca Petrucci, dimostra soprattutto una cosa: totale mancanza di considerazione per il lavoro del giornalista e, di riflesso, per il diritto di informazione dell'opinione pubblica. Una sensazione confermata dal fatto che di fronte al macroscopico conflitto di interessi documentato dai cronisti il viceministro ha adottato la tattica a lui purtroppo abituale: il silenzio. Il muro di gomma. Come quando mesi fa, invece di spiegare come intendesse affrontare il buco di 98 miliardi dello scandalo slot machine, Visco si limitò a replicare: «Con voi non parlo perché mi siete antipatici». Visco parla soltanto per carte bollate, ma un viceministro questo non può permetterselo.

Nella sostanza della lettera che Visco e il suo segretario factotum Giovanni Sernicola lasciano scrivere all'avvocato si possono rilevare soprattutto le offese rivolte ai cronisti cui sono attribuite intenzioni disoneste e le larvate minacce al Secolo XIX («stiamo pertanto valutando se rimettere anche il contenuto di questo articolo al vaglio della magistratura»). Per il resto della smentita rimane soltanto il nome, perché la lettera conferma punto per punto la ricostruzione del nostro giornale. E non poteva essere diversamente, perché la nostra inchiesta si basa su documenti e su testimonianze verificati fino alle virgole.

Gli unici punti messi in discussione sembrano tre: la sede della Gpsc non è più in viale Angelico 163. Ebbene, sui registri della Camera di Commercio e sul sito internet della stessa Gpsc (almeno fino a ieri sera alle 19,07) risulta come sede viale Angelico 163. Di più: i cronisti, prima di scrivere l'articolo, hanno telefonato. Ha risposto un'addetta della società. Che avrà pure cambiato la «sede operativa», come scrive l'avvocato, ma che mantiene personale e, soprattutto, indirizzo legale nella sua sede «storica»: quella di viale Angelico, quartiere Prati.

Secondo: l'avvocato nega che Giovanni Sernicola, capo della segreteria di Visco, sia il direttore della Nens. Esatto, ma lo è stato fino a pochi mesi fa. Ciò conferma pienamente la ricostruzione del Secolo XIX e cioè l'esistenza di un legame tra l'associazione

LA REPLICA

LA SMENTITA CHE CONFERMA

MARCO MENDUNI
E FERRUCCIO SANSÀ

GPSC

GPSC srl
Viale Angelico 163
00195 Roma
Tel. 06. 37511986
Fax 06.44252092
E-mail: info@gpsc.it

Il documento Gpsc che indica la sede della società in viale Angelico

privata di Visco e la società Gpsc che ha vinto gare europee indette da enti e agenzie controllati dal ministero dell'Economia (dove, è bene ricordarlo, Visco è viceministro).

Terzo: l'avvocato precisa che Gerardo Chiaromonte non è stato maestro di Visco. Di sicuro è stato una figura guida per il viceministro, come per altri noti economisti.

Tutto qui. Per il resto l'avvocato non smentisce proprio niente, basta confrontare il testo del nostro articolo con la «smentita» che, può sembrare assurdo, quasi ci delude. Speravamo, noi cronisti, ma prima di tutto cittadini, che l'intreccio di rapporti descritto nel nostro articolo non fosse del tutto vero.

Davvero, signor viceministro, davvero segretario Sernicola, in fondo speravamo che ci smentiste, con fatti, con documenti, non con le solite offensive e trite allusioni a complotti. Lo speravamo per riuscire a mantenere un minimo di fiducia in chi ci governa. E invece niente.

Non abbiamo attribuito a Visco e ai suoi amici nessun reato, abbiamo soltanto messo in fila una serie di fatti, di contratti di appalto, di consulenze (tutto documentato, come il lettore può vedere) che dimostrano un conflitto di interessi, una questione di opportunità (espressione che ormai suona tanto antiquata...). In pratica: il

Demanio dello Stato e la Sogei, enti controllati dal ministero dell'Economia, hanno affidato appalti per milioni di euro a una società di cui fino a pochi mesi fa era socio Giovanni Sernicola, capo della segreteria dello stesso viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco. Tra i soci della Gpsc srl (Government procurement services consulting srl) siedono anche l'ex vice-segretario dell'allora ministro delle Finanze e il cugino dell'attuale segretario. La Gpsc ha sede nello stesso immobile in cui si trovano gli uffici della Nens (Nuova economia nuova società), associazione privata fondata dal viceministro Visco insieme con il suo collega Pierluigi Bersani. Coincidenze?

Una fonte sicura, che ha accesso a tutti i documenti del condominio, conferma al Secolo XIX: «I due appartamenti, quello che ospita la Nens e quello della Gpsc, sono contigui e fanno capo alla stessa proprietà (la famiglia Spitz, cui appartiene il direttore del demanio, architetto Elisabetta Spitz, nominata pochi mesi fa dallo stesso Visco, ndr). Anzi, dal punto di vista amministrativo gli appartamenti risultano come un'unica unità».

Ora Visco e Sernicola non parlano. L'avvocato scrive: «Il dottor Bucarelli è professionalmente noto per la propria attività e non si vede perché il dottor Sernicola, da libero cittadino, non avrebbe dovuto dare vita a una nuova società con il dottor Bucarelli soltanto per motivi di parentela».

In parole povere vi sembra normale che il capo segreteria del ministero dell'Economia insieme con il cugino dia vita a una società che prende appalti proprio da enti e associazioni controllati dallo stesso ministero. Ma il problema è questo: se vi sembra normale, allora non ci intendiamo. E non vi intendono, probabilmente, buona parte dei cittadini italiani.

In un paese normale di fronte a questa ricostruzione dei fatti un ministro avrebbe convocato una conferenza stampa ribattendo punto su punto. O si sarebbe dimesso. Visco invece di fatto non risponde, minaccia querele e resta al suo posto.

Anche noi restiamo al nostro posto e continuiamo il lavoro. Ringraziando il ministro Visco per il materiale che quotidianamente ci offre.



Vincenzo Visco

«SERNICOLA
POTEVA
RESTARE
AZIONISTA, MA
HA VENDUTO
LE SUE
QUOTE»



Riunione di famiglia?
No, residenza per anziani Le Grange.

Residenza Protetta Anni Azzurri Le Grange, Riva Ligure.

Le Grange vi sorprenderà. Oltre a tutti i vantaggi di una residenza per anziani all'avanguardia offre qualcosa di più. E' un luogo in cui la famiglia trova spazio e può svolgere il proprio ruolo affettivo. Perché anche il calore umano ha effetti terapeutici. Per questo a Le Grange il sorriso è di casa al pari della competenza e della professionalità. Tecniche avanzate di riabilitazione psicomotoria e il panorama di una natura rasserenante completano il quadro.

Venite a trovarci. A Riva Ligure siamo in via Castello (tel. 0184 480069) e presto saremo anche a Sanremo.

residenzalegrange@anniazurri.it

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

